COMUNICAZIONE PUBBLICA DELLA SCIENZA - INCLUSIONE - DIALOGO INTERCULTURALE

COMPETENZE CHIAVE PER EDUCATORI SCIENTIFICI, FACILITATORI E ISTITUZIONI DI COMUNICAZIONE PUBBLICA DELLA SCIENZA

PISEA

Promoting Intercultural Science Education for Adults

Photo Credit: Marko Kovic/Association ScienceCenter-Network

COMUNICAZIONE PUBBLICA DELLA SCIENZA – INCLUSIONE –DIALOGO INTERCULTURALE

Competenze Chiave per Educatori Scientifici, Facilitatori e Istituzioni Attive nella Comunicazione Pubblica della Scienza

Autori:

Heidrun Schulze, Alina Natmessnig, Barbara Streicher, Science Center Netzwerk
Nadja Lehner, Afnan Al Jaderi, Moustafa Mashtah,Hristina Dakic, Christoph Omann, KOMPA
Vasso Siameti, Fedoua Beckerman, NAVET Science Center
Aliki Giannakopoulou, Ellinogermaniki Agogi
Vanessa Mignan, Céline Martineau, Association Traces
Livia Capocasale, Luigi Cerri, Chiara Riccio, Fondazione Idis – Città della Scienza

Graphic Design:
Anna Mavroeidi

This publication is a product of “PISEA – Promoting Intercultural Science Education for Adults” (2017-1-AT01- KA204-035073), funded with support from the Erasmus+ Programme of the European Union. This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use that may be made of the information contained therein.

Published and printing in EPINOIA S.A.

2018 CC BY-NC-ND 4.0

INDICE

INTRODUZIONE 5

Che cosa è il progetto PISEA? 6

Come usare la Raccolta delle Competenze Chiave per Educatori e Facilitatori della Scienza 6

AREE DI COMPETENZA INTERCULTURALI PER I PROFESSIONISTI E LE ISTITUZIONI DELLA COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA 9

Livello Istituzionale, Strutture e Risorse 9

Consapevolezza e Approccio 11

Competenze Operative e Abilità di Implementazione 13

Conoscenza professionale e diverse prospettive 15

Progettare Attività Scientifiche per promuovere la Conoscenza Basilare delle Scienze e le Abilità Linguistiche 17

Usare le Attività Scientifiche per promuovere il Dialogo Interculturale 19

BIBLIOGRAFIA 21

RISORSE 22

GLOSSARIO 23

PARTNER DEL PROGETTO PISEA 25

INTRODUZIONE

Science centre e musei della Scienza sono diffusamente considerati quali luoghi di apprendimento informale per un ”pubblico generico”. Comunque noi, in quanto istituzioni votate alla comunicazione pubblica della Scienza, stiamo diventando sempre più consapevoli che il “ pubblico generico” è in effetti molto diversificato articolandosi in individui, gruppi, comunità di persone con diversi retroterra (genere, etnia, classe sociale, età, lingua, cultura, educazione, religione, ecc.), diverso stato sociale e diversi interessi, conoscenza, competenze – e che il nostro pubblico spesso non riflette sulla diversità delle nostre società, in particolare quando questa interessa gruppi marginali.
Comunque, le istituzioni attive nella comunicazione della scienza potrebbero essere luoghi ideali per pubblici diversificati e, in particolare, per gruppi marginali di discenti adulti perché questi abbiano un migliore accesso all’apprendimento informale delle scienze e perché possano acquisire nuove competenze (?) ed abilità attraverso la comunicazione della scienza.
Il progetto europeo PISEA mira a supportare le istituzioni che si occupano di comunicazione della scienza affinché diventino più inclusive e significative in particolare per i pubblici marginali, fornendo un insieme di risorse utili per le istituzioni e i professionisti che si occupano di comunicazione della scienza che permettano loro di lavorare con gruppi marginali di rifugiati e migranti adulti.
Perché ci stiamo concentrando su migranti e rifugiati adulti in condizione di emarginazione? In primo luogo, questi gruppi, sono cresciuti significativamente nelle società europee nel corso degli ultimi anni. In secondo luogo, essi sono discriminati nella società ed hanno limitate possibilità di partecipazione in numerosi campi importanti sotto il profilo sociale quali educazione e conoscenza scientifica . Le istituzioni attive nella comunicazione scientifica possono fare una reale differenza a questo proposito battendosi per l’equità e la giustizia professionale nel loro settore operativo. Un terza motivazione è che contro un substrato di discussioni ostili all’emigrazione e alle diverse culture e religioni in molte società in tutta Europa, la comunicazione della scienza può rappresentare una buona opportunità di dialogo interculturale mettendo insieme persone differenti con differenti retroterra in un ambito comune per fare esperienza del fascino della scienza, per discutere la sua importanza per le loro vite, per cominciare a dialogare reciprocamente al di là delle barriere culturali, religiose, o altro.
Di nuovo, non c’è un gruppo di rifugiati emigranti adulti omogeneo. Ci sono differenze significative nel loro retroterra (genere, età, istruzione, cultura, lingua, permesso di soggiorno, accesso al mercato del lavoro, ecc, ecc.) e nelle loro esperienze (traumi causati dalla guerra, dalla persecuzione, dalla perdita di familiari, ecc.) fra migranti e rifugiati, e anche all’interno di ciascuno di questi gruppi essi possono condizionare il modo nel quale l’attività di comunicazione della scienza dovrebbe essere progettata, e se e come un gruppo di persone vada o non vada coinvolto in attività scientifiche .
Lavorare nel campo della diversità e dell’inclusione significa essere consapevoli che esistono differenti gruppi sociali e identificare quegli aspetti per i quali questi gruppi sono discriminati e lavorare molto concretamente contro questa discriminazione. Allo stesso tempo significa che le differenze sono sempre dei costrutti. Esse “esistono” soltanto ”in relazione a”, e cambiano quando guardiamo a loro sotto una diversa prospettiva . Questa raccolta intende essere, in primo luogo, uno strumento per diventare consapevoli degli aspetti legati alla diversità e all’inclusione nella comunicazione della scienza, e per incominciare a lavorare con gruppi emarginati in maniera inclusiva e significativa – basata sulle esperienze di coloro che praticano la comunicazione della scienza – e scritta per coloro che la comunicazione della scienza la praticano.
Qui non si tratta di reiventarsi la disciplina, coloro che praticano professionalmente la comunicazione della scienza, devono naturalmente operare sulla base delle loro molte competenze e della conoscenza del settore. Qui si tratta di assumere piuttosto un approccio olistico e ancora strutturato verso una comunicazione della scienza inclusiva per gruppi emarginati, e per promuovere il dialogo interculturale per mezzo delle attività scientifiche, rendendo quindi più inclusiva la propria istituzione di appartenenza.

Che cosa è il progetto PISEA ?

Pisea – Promoting Intercultural and Inclusive Science Education for Adults- è un progetto europeo che mira a rendere l'apprendimento informale e la comunicazione della scienza, più inclusivi e significativi per gli adulti emarginati, in particolare per quei gruppi di migranti e rifugiati che affrontano discriminazione e barriere economiche, sociali, educative, culturali o linguistiche.
Il progetto PISEA mira a trasformare le istituzioni di comunicazione della scienza in luoghi per l'apprendimento degli adulti in una prospettiva interculturale e inclusiva. Esso indirizza gli educatori e i comunicatori di scienza così come dirigenti e il resto del personale, e fornisce risorse quali linee guida e condivisione di buone pratiche, formazione ed eventi di disseminazione. Il progetto inoltre indirizza direttamente gruppi di rifugiati ed emigranti emarginati a diventare apprendisti nella condizione di attività di comunicazione della scienza. Per maggiori informazioni sul progetto, consultare – http:// www.pisea.eu.
I partener di PISEA sono istituizioni dedite alla comunicazione della scienza operanti in 5 paesi differenti e una OGN austriaca che lavorano con rifugiati giovani e adulti su questioni educative interculturali e sociali. I partener del progetto sono: l'Associazione Science Center – Netzwerk, con sede a Vienna, Austria, in veste di coordinatore; la scuola Ellinogermaniki Agogi con sede ad Atene, Grecia; l'Associazione Traces con sede a Parigi, Francia; il Science Center NAVET con sede a Borås ,Svezia; la Fondazione Idis – Città della Scienza con sede a Napoli, Italia e la ONG Kompa della Caritas di Vienna, Austria.
Alcuni di noi hanno già lavorato con gruppi di rifugiati migranti emarginati per un paio di anni, imparando tanto sulle potenzialità e le sfide poste dal lavorare con pubblici diversificati e promuovendo il dialogo interculturale attraverso l'educazione informale.
In quanto praticanti, noi vorremmo condividere la nostra esperienza e sviluppare nuove esperienze e risorse. Vorremmo costruire una comunità internazionale di istituzioni operanti nella comunicazione della scienza che si battano per diventare luoghi nei quali sia l'apprendimento informale delle scienze socialmente inclusivo sia il dialogo interculturale per mezzo della scienza possano avvenire.

Come usare la Raccolta delle Competenze Chiave per Educatori e Facilitatori della Scienza

L'idea di questo insieme di Competenze Chiave Interculturali e Inclusive per professionisti della comunicazione della scienza è quello di fornire una visione di insieme di competenze e abilità significative e utili per lavorare con gruppi emarginati di migranti e rifugiati adulti . Essa è una estesa ma, naturalmente, incompleta lista di competenze e abilità che noi in quanto praticanti abbiamo considerato valide.
La raccolta di competenze chiave interculturali è una delle diverse risorse in corso di elaborazione nell'ambito del progetto PISEA. Le altre due risorse saranno una raccolta di moduli di formazione su competenze chiave interculturali per lavoratori della comunicazione della scienza, in particolari per facilitatori ed educatori, e un manuale su attività pilota di comunicazione della scienza svolte dai partener allo scopo di sperimentare modelli innovativi, metodi, attività di lavoro con gruppi di migranti o rifugiati emarginati e condividere buone pratiche ed esperienze su queste attività.
Queste risorse possono essere scaricate dal sito web EPALE sui progetti europei sull'educazione degli adulti (https://ec.europa.eu/epale/), così come dal sito web del progetto (www.pisea.eu) ed essere usate come basi per lo sviluppo delle istituzione e del personale, per esempio nella formazione interna .
Questa raccolta si suppone che possa servire come:
Un 'introduzione per istituzioni e persone che vorrebbero rendere le loro attività sulla comunicazione della scienza più inclusive per un 'udienza diversificata, o che vorrebbero lavorare con gruppi emarginati di migranti e rifugiati adulti che affrontano barriere educative, economiche, sociali, culturali, linguistiche ecc. ecc. nell'apprendimento informale delle scienze e nella comunicazione scientifica;
Una struttura per identificare bisogni formativi di educatori/facilitatori e altro personale delle istituzioni di comunicazione della scienza che lavori nel contesto della diversità e dell'inclusione sociale;
Una struttura per identificare i bisogni di cambiamenti strutturali e di altre misure di sviluppo a livello istituzionale nelle istituzioni di comunicazione della scienza nel contesto della diversità e dell'inclusione sociale.

Il lavoro è diviso in cinque aree di competenze per persone che lavorano nella comunicazione della scienza e un'area più specifica di indirizzo a livello dell'istituzione e delle strutture istituzionali. Per ciascuna area potete trovare una visione di insieme sulle motivazioni che la sovrintendono, una breve discussione degli scopi previsti quando si affronta questa area, e una breve riflessione di ciascuna delle competenze chiave o abilità identificate.
Queste descrizioni possono aiutarvi a identificare i punti dio forza e di debolezza nel vostro lavoro per l'inclusione sociale e il dialogo interculturale, e dovrebbero fornirvi alcuni indizi su come migliorare i punti di debolezza/gap.
I più importanti aspetti di apprendimento che vogliamo condividere qui sono:

- Lo sviluppo di una chiara visione verso l'inclusività e condividerla nella vostra istituzione- ma passi concreti devono essere comunque intrapresi;
- Costruire su quelle competenze che già avete come educatori/facilitatori nella vostra istituzione. Non è necessario incominciare tutto dalle fondamenta;
- Identificare i punti di debolezza e i punti ciechi nella vostra istituzione/nel vostro lavoro nella prospettiva dell'inclusione sociale e del dialogo interculturale;
- Cooperare con le persone delle comunità con le quali intendere lavorare, con le ONG e con esperti di inclusione sociale e dialogo interculturale;
- Fornire più risorse del solito(tempo, facilitatori, traduttori, denaro) – e in tutte le fasi : preparazione, implementazione, e fase di ricapitolazione/riflessionedei vostri eventi e attività scientifiche;
- I singoli eventi possono essere un primo passo ma, per diventare dei partener credibili per l'inclusione e il dialogo interculturale con pubblici diversificati, è necessario che investiate in cambiamenti a lungo termine e continuativi.

La casella arancione indirizza il livello istituzionale e delinea l'attenzione ai cambiamenti strutturali necessari, la gestione delle risorse, ecc. allo scopo di diventare una istituzione di comunicazione della scienza socialmente inclusiva e interculturalmente sensibile.
Le caselle gialle riguardano le abilità e le competenze del personale della tua istituzione, in primo luogo tutti gli educatori e i facilitatori. Ma esse devono essere importanti anche per il resto del personale come per esempio quello impegnato nello sviluppo di mostre o attività, nella comunicazione e nella gestione.
Le caselle blu si focalizzano su due campi nei quali l'apprendimento informale della scienza o le attività di comunicazione della scienza possono giocare un ruolo maggiore rispetto all'educazione scientifica e socialmente inclusiva: usando attività scientifiche per promuovere competenze sulla scienza di base e sul linguaggio, e promuovendo il dialogo interculturale attraverso le attività scientifiche.

AREE DI COMPETENZA INTERCULTURALE PER I PROFESSIONISTI E LE ISTITUZIONI DELLA COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA

AREA DELLA COMPETENZA CHIAVE INTERCULTURALE	Livello Istituzionale, Strutture e Risorse
FONDAMENTI	Promuovere l'educazione scientifica interculturale e diventare più socialmente inclusivi non è una cosa che riguarda soltanto alcune singole attività scientifiche, ma necessita di misure più vaste e continuativi. Una visone chiare e impegno delle istituzione sono necessari per diventare realmente un istituzione di comunicazione della scienza socialmente inclusiva. Il vantaggio: è gratificante e motivante per l'istituzione che per il personale. Ha un impatto sociale sui gruppi emarginati con i quali si lavora, e contribuisce alla giustizia sociale a più ampia scala. Acquisire nuovi tipi di pubblico e stabilire nuove collaborazioni con comunità e ONG porta nuove prospettive al vostro lavoro, e nuove idee creative per sviluppi ulteriori. Creare legami con nuovi pubblici è una opportunità che oltretutto incrementa la vostra credibilità con le persone che non sono particolarmente coinvolte con la scienza. La cosa può anche aiutare ad attrarre nuovi sostenitori e a costruire nuove cooperazioni . Il processo necessita, per lo meno nella fase iniziale, di più sforzi e risorse (tempo, comunicazione, traduzioni, ecc.) per potersi avviare.
SCOPO	La dirigenza dell'istituzione è in grado di definire le pietre miliari di una strategia di inclusione sociale. Essa sarà in grado di identificare le risorse necessarie e le decisioni da prendere per mettere in atto la strategia e fornire il supporto necessario al proprio staff.
COMPETENZE CHIAVE E FASI	Sviluppare una visione chiara e scritta di un Science Center/Museo interculturale e inclusivo; Sviluppare misure e una chiara strategia; Identificare i possibili ostacoli per gruppi emarginati; Allocare risorse(personale, tempo, denaro); Promuovere la formazione e lo sviluppo del personale (diversità, competenze); Cooperare con diverse comunità a tutti i livelli (in termini di contenuti partecipativi e sviluppo di exhibit e mostre, di comunicazione appropriata con nuovi pubblici, traduzioni).

Sviluppare una visione da Istituzione di Comunicazione della Scienza Socialmente Inclusiva

Lavorare con pubblici diversificati, che comprendano anche gruppi emarginati, richiede più sforzi a tutti i livelli dell'istituzione piuttosto che strutturare un'attività come "adatta a tutti" .

Sviluppare una visione chiara da istituzione socialmente inclusiva e soltanto il primo passo. Questo

impegno istituzionale è un supporto importante per gli educatori e facilitatori nell'ambito del loro lavoro con gruppi diversificati così come con gruppi emarginati.

Sono necessari comunque ulteriori passi concreti per trasformare questa visione in realtà. Vedere le altre caselle

Identificare i Possibili Ostacoli per i Gruppi Emarginati

Allo scopo di migliorare davvero l'accesso per gruppi emarginati di migranti e rifugiati, è necessario identificare gli ostacoli peculiari che questi incontrano nel vostro paese. Ciò può essere dovuto ad un ampio ventaglio di aspetti che vanno da questioni finanziare ai trasporti, la lingua, la mancanza di informazioni, lo scarso peso sociale, il non essere rappresentati , il sentirsi fuori luogo, l'accoglienza, ecc.

Identificare i potenziali ostacoli aiuterà a sviluppare una strategia ed ad intraprendere misure concrete per avviare un cambio istituzionale piuttosto che svolgere semplicemente degli eventi simbolici ma non continuativi. I singoli eventi potrebbero essere controproducenti in quanto le persone potrebbero sentirsi utilizzate per un evento di pura rappresentanza.

Promuovere la Formazione e lo Sviluppo del Personale

Educatori scientifici, facilitatori, e altro personale già dispongono di tante competenze e abilità che sono comunque importanti per lavorare con nuovi pubblici.

Per aspetti e competenze più specifici il personale potrebbe necessitare di una formazione aggiuntiva. In una prospettiva a medio termine la diversità nel vostro stesso personale aiuterebbe a includere diverse prospettive e competenze, e contribuirebbe a dare un senso e a rendere effettiva l'inclusività dell'istituzione.

Cooperare con le ONG e le Comunità

Le istituzioni di comunicazione della scienza non possono diventare da sole sempre organizzazioni esperte nell'inclusione sociale e nell'apprendimento delle scienze in una prospettiva interculturale. Quindi esse dovrebbero lavorare con organizzazioni esperte e ONG allo scopo di essere capaci di raggiungere questi nuovi pubblici e fornire loro un apprendimento scientifico accessibile e significativo.

Allocare Risorse Adeguate

Coinvolgere nella vostra istituzione pubblici nuovi e difficili da raggiungere richiederà delle risorse aggiuntive. La più importante sarà una buona gestione del tempo: la maggior parte del tempo è necessario per raggiungere nuovi pubblici ed in particolare quelli emarginati, comunicare e costruire fiducia, sviluppare, adattare o creare insieme attività e modelli significativi e socialmente inclusivi, cooperare con ONG ed esperti, e rendere infine tutti questi sforzi continuativi.

Sviluppare una Strategia e definire Misure

Diventare una istituzione socialmente inclusiva coinvolge vari livelli e aspetti della vostra istituzione, per esempio mostre e programmi, sviluppo e formazione del personale, cooperazione con partner esterni, pubbliche relazioni, questioni finanziarie, destinazione di risorse, ecc.

Una strategia chiara aiuterà a definire e mettere in atto i cambiamenti auspicati, definire la possibile programmazione e l'andamento del lavoro, orientare e motivare il vostro staff, e aiutare a ristrutturare l'immagine pubblica della vostra istituzione.

Sarà soprattutto utile e addirittura essenziale per educatori e facilitatori in quanto saranno essi stessi a lavorare con nuovi e molteplici pubblici e a necessitare di supporto e orientamento, soprattutto nelle fasi iniziali.

AREA DELLA COMPETENZA CHIAVE INTERCULTURALE	Consapevolezza e Approccio
FONDAMENTI	Le istituzioni di comunicazione della scienza stanno diventando sempre più consapevoli che tutti i loro pubblici non rispecchiano tutti i gruppi sociali delle società odierne, per esempio le minoranze etniche sono spesso meno rappresentate come visitatori (e come staff) in queste istituzioni. Questo è vero principalmente per quanto riguarda gruppi emarginati come quelli economicamente e socialmente svantaggiati, e fra questi anche migranti e rifugiati. Rendere l'apprendimento informale della scienza più equo significa renderlo accessibile, inclusivo e significativo per diversi pubblici, e in particolare per quelli emarginati. Per realizzare ciò, le istituzioni dovrebbero diventare più consapevoli degli ostacoli che questi gruppi affrontano nell'apprendimento delle scienze. Per superare questi ostacoli, la diversità dei visitatori in termini di "punti di partenza" economici, culturali, linguistici e educativi, così come i loro bias nei confronti degli altri gruppi devono essere approfonditi. Comunque le istituzioni di comunicazione della scienza non dovrebbero bloccarsi di fronte alle differenze ma piuttosto trovare strade per superarle in maniera creativa, valente e produttiva, e creare esperienze condivise, potenziamento ed equità per tutti i propri visitatori.
SCOPO	Educatori scientifici ed educatori hanno confidenza con i concetti di diversità ed inclusione sociale. Essi sono consapevoli delle disuguaglianze sociali e della discriminazione. Essi sono capaci di riflettere sulla gestione dei propri pregiudizi, per esempio verso specifici gruppi di visitatori, visitatori "ideali" e "sgraditi", e per sviluppare una attitudine aperta verso i diversi pubblici.
COMPETENZE CHIAVE E FASI	Consapevolezza della diversità e dell'inclusione; Capacità di autoriflessione; Rispetto reciproco, empatia e tolleranza; Consapevolezza delle diverse tipologie di discenti; Apertura mentale, curiosità e flessibilità; Consapevolezza delle relazioni pregiudiziali discente-docente e delle relative dinamiche.

Capacità di autoriflessione

A livello personale, facilitatori ed educatori dovrebbero essere consapevoli della propria identità (di quello che si è?) , come anche delle proprie esperienze di privilegi e discriminazione.

Come educatore dovresti anche essere consapevole del tuoi, spesso inconsci, propensioni e pregiudizi , come prerequisiti per affrontarli, anche in situazioni di cambiamento .

Mutuo Rispetto, Empatia e Tolleranza

Le istituzioni che si occupano di comunicazione scientifica dovrebbero prestare particolare attenzione a creare una atmosfera di mutuo rispetto e tolleranza. I facilitatori devono anche agire come modelli di comportamento perché hanno un impatto al di là delle stesse attività scientifiche.

Consapevolezza della Diversità e dell'Inclusione

In quanto concetto multidimensionale di differenze e Similarità, che toccano non soltanto questioni di Identità, ma anche Ineguaglianza e Discriminazione a livelli individuali, di gruppo e sociali.

I visitatori di istituzioni/musei di comunicazione della scienza sono diversi in molti modi. Ciascun individuo ha differenti dimensioni di identità, per esempio di genere, di età, generazionali, di educazione, di etnia, culturali, di lingua, di religione, di interesse per la scienza, di valori, di stili di apprendimento, ecc.

La loro rilevanza è specifica del contesto ed anche influenzata da relazioni, maggioranza/ignoranza.

Gli educatori/facilitatori dovrebbero essere consapevoli che il concetto di diversità è necessariamente correlato all'obiettivo fondamentale che la propria istituzione diventi socialmente inclusiva.

Apertura mentale, Curiosità e Flessibilità

Queste sono generalmente competenze importanti per educatori e facilitatori in quanto essi lavorano sempre con gruppi diversi in situazioni talvolta inaspettate .

Quanto meglio siete preparati, tanto più facile diventa essere aperti e flessibili. Quindi voi dovreste andare a conoscere meglio il vostro pubblico inusuale prima dell'attività così da essere capaci di rispondere ai loro bisogni e interessi reali e di indirizzare il vostro pubblico al giusto livello di conoscenza linguistica e scientifica.

Vedere anche *aspetti istituzionali* per la pianificazione di tempo e risorse.

Consapevolezza delle Relazioni Docente – discente Preconcette e delle loro Dinamiche

I facilitatori ed educatori dovrebbero essere consapevoli dei propri stereotipi considerando che la modalità di insegnamento formale e classica e profondamente radicata in loro, allo scopo di evitare di riproporre alcuni schemi che potrebbero respingere il pubblico, in particolare coloro che non conservano un buon ricordo del tempo della scuola. Piuttosto essi dovrebbero operare sulla base delle concezioni dei diversi tipi di discente per creare un apprendimento della scienza alternativo e contesti coinvolgenti per discenti adulti marginalizzati.

AREA DELLA COMPETENZA CHIAVE INTERCULTURALE	Competenze Operative e Abilità di Implementazione
FONDAMENTI	I diversi pubblici e i singoli discenti partono da diversi livelli per l'apprendimento della scienza, per esempio da diverse esigenze, interessi, esperienze e approcci all'apprendimento informale. Per rispondere al meglio ai diversi bisogni ed esigenze, ed oltrepassare gli ostacoli concreti per gruppi marginalizzati, le istituzioni di comunicazioni della scienza dovrebbero lavorare sui contenuti sui modelli e sulle facilitazioni delle attività, così come sulle questioni organizzative e strutturali. Gli educatori scientifici e i facilitatori necessitano di opportune competenze operative, così come di abilità di implementazione/organizzazione per adattarsi alla varietà di ricchezze ed interessi. Essi necessitano di adattare gli scopi, i contesti, le attività, ecc. così da rendere l'esperienza di apprendimento significativa, motivante, stimolante per ognuno, per esempio creando una atmosfera di accoglienza per gruppi marginalizzati che non hanno confidenza con la comunicazione della scienza, o fornendo un contesto sensibile ai problemi del linguaggio o multilinguistico.
SCOPO	Educatori scientifici e facilitatori sono capaci di lavorare con gruppi diversi e eterogenei di visitatori e di adattarsi ai bisogni e agli interessi specifici dei diversi pubblici, per esempio attraverso approcci facilitati, linguaggi appropriati, l'atmosfera, argomenti e contenuto, livello di complessità equanimità e partecipazione, ecc. Essi sono consapevoli delle specifiche sfide e sanno come affrontarle.
COMPETENZE CHIAVE E FASI	Costruire un'atmosfera di accoglienza, fiducia e rispetto reciproco; Buone competenze generali di comunicazione; Gestione delle dinamiche di gruppo e dei conflitti; Adattare il linguaggio della scienza ai bisogni dei diversi pubblici ; Andare incontro a pubblici di lingua diversa : essere quindi semplici, chiari, comprensibili a differenti livelli; Abilità di promuovere un approccio partecipativo; Gestione flessibile del tempo

Creare un'atmosfera di accoglienza e fiducia

Nuovi pubblici potrebbero provare disagio nell'ambiente inusuale di un Science Centre, di un Museo o di un laboratorio.

Sono diversi gli aspetti che concorrono a creare un'atmosfera accogliente e che ispiri fiducia: l'allestimento dello spazio, una comunicazione franca e confidenziale, e il programma di laboratori stesso che dovrebbe prevedere del tempo da dedicare alla conoscenza reciproca per esempio con dei momenti conviviali.

L'attività scelta dovrebbe fornire abbastanza spazio ai partecipanti per esprimere punti di vista personali ed esperienze vissute. Comunque, specialmente con i rifugiati, argomenti e discorsi che potrebbero far riaffiorare i traumi subiti devono essere evitati.

Pertanto si raccomanda di discutere preventivamente il programma di attività e di argomenti da trattare con un esperto o un rappresentante del gruppo o dell'ONG, allo scopo di assicurare la qualità delle attività previste.

Facilitazione

Per rispondere ai diversi livelli di linguaggio, di letteratura scientifica , di interessi dei nuovi gruppi di visitatori, sarà utile avere familiarità con un range di differenti format ed approcci facilitati

I principi guida dovrebbero essere focalizzati sulla partecipazione e co-creazione(?), sulla comunicazione visiva, un mix di attività che risponde a differenti tipi di discenti, che lavorano in piccoli gruppi o con più facilitatori

Comunicazione

I facilitatori dovrebbero sempre avere buone competenze di comunicazione, ma quest'ultime sono anche più importanti quando si lavora con nuove e diverse audience, tra le quali gruppi marginalizzati e/o multilingue.

Queste competenze dovrebbero includere ad esempio, l'ascolto, l'uso di un linguaggio adeguato, consapevolezza di stili di comunicazione differenti, trattare con preconcetti (incomprensioni?), ecc.

Gestione del Tempo

Una programmazione temporale più flessibile e con maggior tempo è necessaria prima e durante le attività per stabilire contatto e fiducia, imparare circa i bisogni e gli interessi, progettare e creare le attività, fornire linguaggi di supporto, trattare con ostacoli e cambiamenti, ecc

Abilità di Linguaggio

Gli educatori/facilitatori dovrebbero essere capaci di usare un linguaggio semplice, chiaro, comprensibile per differenti linguaggi e differenti livelli di letteratura scientifica. Di regola, termini troppo tecnici o troppo complicati dovrebbero essere evitati o spiegati. Una chiara pronuncia è anche un prerequisito.

Come educatore/facilitatore dovreste sapere come adattare un'attività/laboratorio per un contesto multilinguistico, per esempio coinvolgere i traduttori, fornire il necessario vocabolario in differenti linguaggi, o "giocare con i linguaggi" (per esempio raccogliendo parole in differenti linguaggi su dei post-it da applicare sugli oggetti esposti o sui materiali utilizzati). "Una facilitazione silente" può tuttavia risultare troppo artificiale e potrebbe necessitare di altri modi di comunicazione, allo scopo di non creare una atmosfera troppo complicata

Evitare i Conflitti e Risolvere i Conflitti, Gestione delle Dinamiche del Gruppo

Non vi sono "nuove" competenze per facilitatori, ma queste possono essere maggiormente rilevanti in format focalizzati sul dialogo e quando l'audience sono molto differenti in termini di differenti valori politici, culturali, religiosi.

I facilitatori dovrebbero avere consapevolezza delle dinamiche di gruppo , così come della gestione dei conflitti. Essi dovrebbero essere preparati ad affrontare i pregiudizi, la discriminazione e altri argomenti difficili.

Sarà utile, se il Museo/Science Centre sviluppa regole basilari e valori di comunicazione comuni (rispetto reciproco, comunicazione visiva,) e fa si che essi siano noti ed espliciti così che lo staff può riferirsi ad essi facilmente, se necessario.

AREA DELLA COMPETENZA CHIAVE INTERCULTURALE	Conoscenza professionale e diverse prospettive
FONDAMENTI	La scienza è spesso definita un linguaggio universale, comunque l'appellativo "universale" spesso "dimentica" che c'è dell'altro al di là delle influenze e dei risultati della cultura occidentale. L'universalismo comporta il rischio di ignorare diversi approcci, sviluppi e contributi alla scienza. Le origini storiche della scienza provenienti da culture differenti e da diverse parti del mondo sono state fino ad ora piuttosto sottorappresentate nelle istituzioni europee dedite alla comunicazione pubblica della scienza. Comunque, presentare la scienza in una varietà di prospettive storiche, culturali e legate alla vita quotidiana aiuta le persone a stabilire collegamenti con la scienza e rende la scienza accessibile e significativa per persone provenienti da diversi contesti culturali così come per le persone che non praticano professionalmente la scienza. Ciò può promuovere il dialogo interculturale. Una conoscenza basilare di diversi contesti culturali, della storia e delle tradizioni così come di sistemi educativi delle diverse comunità di rifugiati e migranti è valida per promuovere la comprensione reciproca e per progettare le relative attività scientifiche.
SCOPO	Educatori e facilitatori scientifici conoscono i fondamenti della storia delle scienze anche in una prospettiva globale. Essi sono consapevoli della diversità delle prospettive dei concetti scientifici e hanno maggiori informazioni di culture scientifiche diverse da quella occidentale e di storia della scienza. Essi dovrebbero essere capaci di collegare i concetti scientifici e i fenomeni alle esperienze della vita quotidiana e a illustrare il significato della scienza. I facilitatori dovrebbero possedere delle conoscenze basilari e delle specifiche usanze culturali, della tradizione della storia sia degli individui sia delle diverse comunità culturali con le quali stanno lavorando. Qualche volta potrebbe essere più plausibile integrare questo tipo di diverse conoscenze cooperando con scienziati, rappresentanti di comunità e ONG in possesso della esperienza necessaria.
COMPETENZE CHIAVE E FASI	Conoscenza dei concetti scientifici e della scienza nella vita quotidiana; Assunzione di una prospettiva interculturale sulla scienza (storia della scienza); Conoscenza basilare delle caratteristiche storiche e culturali dei singoli individui e delle principali comunità/beneficiari ai quali ci si rivolge.

Conoscenza dei concetti scientifici e della scienza nella vita quotidiana

Conoscere i concetti scientifici è naturalmente una delle competenze basilari per educatori scientifici e facilitatori.

Nei contesti inclusivi di apprendimento scientifico, che dovrebbero essere aperti alla "gente che non pratica la scienza professionalmente", allo scopo di oltrepassare le barriere linguistiche più facilmente potrebbe essere persino più importante ed efficace collegare questi concetti scientifici alla vita quotidiana ed alla scienza nella vita quotidiana. Le persone potrebbero non essere esperte di scienze o scienziati ma essi sono esperti nella vita quotidiana e potrebbe essere più facile qualche volta stabilire dei legami con la scienza in questa prospettiva.

Invitare la gente a condividere, per esempio specificità culturali, esperienze scientifiche nella vita quotidiana possono promuovere un dialogo interculturale in una dimensione fra pari con le persone.

Porsi in una prospettiva interculturale riguardo la scienza

Le istituzioni dedite alla comunicazione pubblica della scienza dovrebbero porsi in una prospettiva più interculturale sulla scienza e sulla storia della scienza, e presentare gli aspetti interculturali della scienza e della tecnologia nelle proprie mostre. Questo potrebbe essere realizzato illustrando la ricerca svolta in diverse zone del mondo, le influenze globali sulle discipline scientifiche esempi di innovazioni tecniche realizzate in diverse parti del mondo, laboratori sugli aspetti interculturali della matematica, etc.
Un buon modo per promuovere una prospettiva interculturale potrebbe essere lavorare con esperti internazionali e comunità di migranti, così come con istituzioni simili alla propria ma di altri paesi.

Conoscenza interculturale basilare

In un contesto interculturale, le differenze così come gli aspetti comuni nelle tradizioni culturali, i diversi valori, etc. possono giocare un ruolo importante sia che si tratti di un laboratorio sulle leggi di Newton sul moto, di un'attività di *tinkering*, laboratori interattivi sull'estrazione del DNA o altro. Questi aspetti culturali, convenzioni sociali o valori possono riguardare aspetti comportamentali e di comunicazione, diverse opinioni e il feeling dei partecipanti. Essi dovrebbero offrire nuove prospettive ai diversi partecipanti ma anche prevenire le incomprensioni e le offese non intenzionali.

Essere consapevoli delle diverse tradizioni culturali, della storia e dei costumi può aiutare a evitare conflitti o a identificare le incomprensioni e a risolverle.

Allo stesso tempo i facilitatori dovrebbero essere consapevoli che le tradizioni e l'identità culturale sono contingenti e potrebbero essere importanti per alcune persone ma non per altre. Pertanto i facilitatori dovrebbero bilanciare l'essere consapevoli delle differenze ma non "costruire" differenze culturali quando queste non sono rilevanti.

AREA DELLA COMPETENZA CHIAVE INTERCULTURALE	Progettare Attività Scientifiche per Promuovere la Conoscenza Basilare delle Scienze e le Abilità Linguistiche
FONDAMENTI	I discenti adulti potrebbero avere delle specifiche esigenze "di apprendimento" e aspettative quando partecipano ad attività di apprendimento informale delle scienze e perfino di più proprio quei gruppi di rifugiati e migranti adulti marginalizzati che hanno un accesso limitato all'educazione formale. L'educazione informale alle scienze per i rifugiati migranti adulti marginalizzati deve essere significativa per essi, anche in termini di promozione delle loro competenze e abilità basilari nelle scienze e nell'apprendimento del linguaggio, in quanto queste sono importanti per migliorare le opportunità di lavoro o per incominciare o proseguire l'educazione e la formazione formali. Le attività di scienze spesso perseguono la conoscenza e le competenze ma il loro potenziale educativo spesso non è reso esplicito e i legami all'apprendimento e alla conoscenza formali non sono sistematicamente esplicitati. Allo scopo di rendere le attività di apprendimento scientifico più sostenibili per i gruppi di individui marginalizzati, si dovrebbero sviluppare differenti approcci e modelli allo scopo di promuovere un apprendimento che risponda ai bisogni specifici di questi gruppi di discenti. Ci sono diverse importanti strutture di competenze e abilità basilari con le quali le attività dei *science center* hanno generalmente a che fare, per esempio le competenze chiave europee per l'apprendimento nel corso dell'intera vita, la struttura delle competenze del ventunesimo secolo, il concetto di capitale della scienza, per ricordarne soltanto qualcuna. Un secondo aspetto importante è una ricognizione sull'apprendimento. Questa può essere promossa attraverso due differenti aspetti: Rendere l'apprendimento (il processo, il progresso, i risultati) più esplicito per i discenti stessi in modo che li aiuti a valutare i propri progressi nell'apprendimento informale, nell'individuare le loro abilità e competenze e nel rinforzare la propria auto-confidenza; Offrire possibilità per una più formale/scritta/digitale ricognizione d'apprendimento informale, per esempio usando un approccio "open badge", rilasciando certificati, etc.
SCOPO	Gli educatori e i facilitatori scientifici sono capaci di sviluppare nuove attività e programmi scientifici, o di adattare quelli già esistenti per andare incontro ai bisogni di discenti adulti rifugiati e migranti allo scopo di migliorare le loro competenze basilari di scienze e linguistiche. Essi sono capaci di rendere il processo di apprendimento e il successo dei discenti esplicito e quindi più sostenibile.
COMPETENZE CHIAVE E FASI	Promuovere le competenze scientifiche; Promuovere le competenze scientifiche di base; Identificare gli interessi e i bisogni di apprendimento; Offrire un ventaglio di attività scientifiche "hands-on"; Rendere l'apprendimento e le competenze dei discenti adulti espliciti.

Identificare i bisogni e gli interessi dei discenti

Le attuali domande di apprendimento e interessi di rifugiati/migranti ed altri discenti adulti possono differire ampiamente nell'uno o nell'altro caso.

Allo scopo di offrire attività rilevanti e significative, queste domande e aspettative dovrebbero essere chiarite preventivamente con i discenti stessi, o con le ONG che li supportano nelle loro attività di apprendimento.

Promuovere le competenze scientifiche di base

Allo scopo di renderle più rilevanti per promuovere le competenze scientifiche di base di discenti adulti provenienti da comunità di rifugiati emigranti, le attività scientifiche dovrebbero essere adattate alle loro richieste concrete. L'apprendimento non formale delle scienze dovrebbe avvenire in maniera più sistematica e strutturata, per esempio in una serie di laboratori focalizzati sulla matematica o la fisica di base, sulla programmazione informatica, sul *tinkering*, etc.

Le istituzioni che si occupano di comunicazione pubblica della scienza non contribuiscono soltanto alle competenze scientifiche di base, ma anche alle competenze e alle abilità chiave sociali, così come identificato nella struttura dell'Unione Europea delle competenze chiave, e nella struttura delle abilità del ventunesimo secolo.

È importante quindi 1) identificare i bisogni concreti di apprendimento e gli interessi dei partecipanti, e 2) rendere l'apprendimento esplicito dei discenti.

Promuovere le competenze linguistiche di base

Le attività scientifiche di tipo *hands-on* possono contribuire in maniera giocosa a promuovere le competenze linguistiche dei visitatori multilingue.

Un gioco di discussione promuove la lingua parlata e abilità di conversazione; un laboratorio su esperimenti di fisica o di tinkering può aiutare ad arricchire il proprio vocabolario di termini specifici o di espressioni tipiche; testi, oggetti ed exhibit bilingui contribuiscono alle competenze linguistiche generali.

Dovreste avere ben chiari preventivamente il livello di linguaggio e le richieste di apprendimento dei gruppi di rifugiati/migranti e adattare di conseguenza le risorse e le attività, possibilmente con esperti di lingua, formatori, ecc.

Rendere l'apprendimento e le competenze dei discenti adulti espliciti

Educatori scientifici e facilitatori dovrebbero sviluppare un approccio per rendere l'apprendimento e le competenze specifiche acquisite o migliorate dei singoli discenti chiari ed espliciti allo scopo di fissarli, rinforzare l'identità del discente ed incrementare il censimento di queste competenze.

Questo può essere realizzato in differenti modi, mediante feedback informali o strutturati rilasciando certificati o utilizzando delle tessere digitali o analogiche delle competenze censite.

Voi dovreste valutare con i vostri stessi gruppi di pubblico quali modalità di feedback/autovalutazione/censimento potrebbero essere utili e facilmente accessibili per loro.

Offrire un ampio ventaglio di attività scientifiche di tipo hands-on

Le attività di tipo scientifico hands-on offrono un ideale approccio di apprendimento per discenti marginalizzati, in quanto esse possono essere adottate a diversi livelli di alfabetizzazione scientifica e linguistica e promuovere un'esperienza di apprendimento orientata alla competenza, piuttosto che un modello di apprendimento deficitario (tentando di riempire dei gap di conoscenza).

AREA DELLA COMPETENZA CHIAVE INTERCULTURALE	Usare le attività scientifiche per promuovere il dialogo interculturale
FONDAMENTI	In quanto luoghi deputati all'apprendimento informale delle scienze per il pubblico generico, le istituzioni che si occupano di comunicazione pubblica della scienza dovrebbero assumere un ruolo più forte nelle nostre società nel promuovere un apprendimento socialmente inclusivo e il dialogo interculturale. Essi potrebbero diventare luoghi dove differenti gruppi sociali e comunità si incontrano e vanno a conoscersi e a comprendersi meglio reciprocamente attraverso attività cooperative e giocose. La scienza e la tecnologia possono servire come soggetti non minacciosi per il dialogo interculturale, basandosi sulle esperienze condivise nel corso di attività scientifiche informali. Il dialogo interculturale attraverso le attività del science center dovrebbero seguire gli stessi principi del dialogo interculturale in generale e dovrebbero svolgersi a un livello tra pari in un'atmosfera confortevole e di fiducia assicurando e promuovendo l'equità, partendo dagli interessi e dai contributi individuali ed essere rilevanti e significative per tutti i partecipanti.
SCOPO	Educatori scientifici e facilitatori hanno le abilità e le competenze per fornire un ambito che sia efficace per il dialogo interculturale, con un'atmosfera accogliente, di fiducia, cooperativa e "sicura", dove il dialogo sia "fra pari", con incontri ed esperienze significative per i partecipanti
COMPETENZE CHIAVE E FASI	Sviluppare le attività scientifiche per promuovere il dialogo interculturale e la cooperazione; Dinamiche di gruppo nel dialogo interculturale; Comunicazione e cooperazione fra pari; Operare in rete con ONG e comunità di migranti/rifugiati, scuole di lingue e altro; Gestione del tempo; Dialogo interculturale e co-creazione.

Sviluppare le attività scientifiche per promuovere il Dialogo Interculturale e la Cooperazione

Molte attività scientifiche incorporano elementi utili a promuovere il dialogo interculturale e la cooperazione fra i visitatori/partecipanti, per esempio coinvolgenti "reazioni a catena" o qualunque altra attività di tinkering, proponendo sfide, ecc.

Altre attività scientifiche possono essere espanse attraverso il dialogo, la cooperazione ed elementi di riflessione allo scopo di renderle particolarmente utili per il dialogo interculturale.

Focalizzarsi sugli aspetti della vita quotidiana e sulla conoscenza basata sull'esperienza, per esempio: dialoghi e attività interattive sugli elettrodomestici, sulla scienza in cucina, ecc. potrebbero rappresentare un buon punto di partenza per il dialogo interculturale.

Le Dinamiche di Gruppo nel Dialogo Interculturale

Le dinamiche di gruppo avvengono ovunque, non solo nel dialogo interculturale – ma in questo caso verosimilmente con un maggiore impatto delle incomprensioni dovute causate dagli stereotipi e dalle misconcezioni derivanti dalla diversa lingua. I facilitatori quindi dovrebbero focalizzarsi sugli aspetti di identità comune, per esempio" l'interesse e/o il divertimento dato dalla scienza, piuttosto che rafforzare gli "usuali tratti di differenza " (per esempio cultura islamica vs. non islamica), proporre degli esercizi finalizzati a costruire la fiducia reciproca per rompere il ghiaccio, lavorare in gruppi più piccoli e misti, e lasciare più tempo al dialogo informale.

Lavoro di rete con ONG e comunità di rifugiati e migranti

La cooperazione con partner esterni, come portavoce di comunità di migranti, o ONG che lavorano con rifugiati, è vitale per promuovere con successo il dialogo interculturale, perché sono questi soggetti ad avere contatti in rete e a conoscere i bisogni, le domande e gli interessi dei gruppi di beneficiari, e ad essere capaci di dare un aiuto con le traduzioni, quando necessario.

Gestione del Tempo

La promozione del dialogo interculturale attraverso le attività scientifiche sarà più fruttuosa e sostenibile in un format a lungo termine piuttosto che con eventi singoli, per esempio offrendo coppie di eventi, incontri in un giorno fisso al mese, così che i visitatori possano venire motivati da uno scopo, e acquisire fiducia nell'organizzazione.

Avere cura che sia l'attività scientifica sia la parte dedicata al dialogo abbiano sufficiente tempo dedicato e non siano svolti affrettatamente.

Comunicare e Cooperare a Fra Pari

Per il dialogo interculturale è fondamentale creare l'attività e il contesto in maniera che ognuno ne abbia il proprio ruolo fra pari e possa contribuire in base alla propria prospettiva, e alle proprie conoscenze e competenze.

Assicurarsi che i partecipanti abbiano accesso/ possano partecipare a un livello paritario, in termini di linguaggio, informazione, comprensione di un tema specifico, ma anche in termini di tempo e denaro (per l'accesso alle attività, per i trasposti e per i pasti).

Questo aspetto implica uno scambio con le ONG e/o le comunità che si intende coinvolgere, perché bisogna evitare che l'intervento figuri come generato esclusivamente da voi stessi.

Dialogo Interculturale e Coprogettazione

Il Dialogo Interculturale avviene sia tra i differenti gruppi di visitatori sia tra i visitatori e le istituzioni dedicate all'apprendimento della scienza. Questo dialogo aiuta a conoscere meglio le prospettive e i punti di vista di differenti visitatori, e aiuta questi gruppi ad apprendere l'uno dall'altro.

Un ulteriore passo per promuovere il dialogo interculturale potrebbe essere quello di promuovere un processo di co-creazione con diversi gruppi di visitatori/discenti, partendo da una discussione collettiva sui temi, le abilità e le attività che potrebbero essere interessanti e coinvolgenti per essi stessi, e indurli a cooperare per produrre nuovi contenuti e attività.

LITERATURE

Dawson, Emily: “Not Designed for Us”: How Science Museums and Science Centers Socially Exclude Low-Income, Minority Ethnic Groups. Science Education, 98: 981–1008 (2014); Published online 11 September 2014 in Wiley Online Library (http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/sce.21133/full)

NEMO – Network of European Museum Organisations (Ed.): Museums, Migration and Cultural Diversity. Recommendations for Museum Work, Berlin, May 2016, https://www.museumsbund.de/publikationen/museums-migration-and-cultural-diversity-recommendations-for-muse- um-work-2015/

Museums Association (Ed.): Valuing Diversity. The Case for Inclusive Museums, https://www.museumsassociation.org/download?id=1194934

Feinstein, Noah Weeth: Equity and the Meaning of Science Learning: A Defining Challenge for Science Museums, Science Education 2017, 101: 533-538 (2017). Published online 2017 in Wiley Online Library (http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/sce.21133/full)

Al-Hassani, Salim T.S. (Ed.): 1001 Inventions: The Enduring Legacy of Muslim Civilisation, National Geographic, 2012

Rathje, Stefanie: The Definition of Culture: An application-oriented overhaul. In: Bolten, Jürgen (Hg.)/Rathje, Stefanie (Hg.) (2009): interculture journal 8, vol. 8, p. 35-58 (2009), http://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=7&ved=0ahUKEwi-3LqkzqvcAhWI-YVAKHWkiDugQFghRMAY&url=http%3A%2F%2Fwww.interculture-journal.com%2Findex.php%2Ficj%2Farticle%2Fdownload%2F78%2F120&usg=AOvVaw1tbhCtAhvEY_4CGkodC1nM

Thomas, David A. / Ely, Robin J.: Making Differences Matter. A New Paradigm for Managing Diversity, Harward Business Review (1996) https://hbr.org/1996/09/making-differences-matter-a-new-paradigm-for-managing-diversity

Bodo S., Demarie M.: L’esperienza internazionale degli Science Center. Concetti, modelli, esperienze, Torino, Fondazione Agnelli, 2004.

McLean K., Planning for People in Museum Exhibitions, ASTC 1993

RISORSE

European Key Competences for Life-Long Learning: https://ec.europa.eu/education/policy/school/competences_en

Framework for 21st Century Learning: http://www.p21.org/our-work/p21-framework

10 things you need to consider if you are an artist not of the refugee and asylum seeker community looking to work with our community: http://riserefugee.org/10-things-you-need-to-consider- if-you-are-an-artist-not-of-the-refugee-and-asylum-seeker-community-looking-to-work-with-our-community/

1001 Inventions & Awesome Facts from Muslim Civilization. Official Children's Companion to the 1001 Inventions Exhibition, National Geographic Kids, 2012

GLOSSARIO

Migrante
Un migrante è una qualsiasi persona che si muove o si è mossa attraverso un confine internazionale o entro uno Stato via dal suo luogo abituale di residenza, indipendentemente da:

1. Il proprio stato legale;
2. il fatto che il movimento sia volontario o involontario;
3. Quali che siano le cause per il movimento siano; o
4. Quanto sia lunga la durata del soggiorno.

Fonte: IOM https://www.iom.int/who-is -a-migrant.htlm

Rifugiato
I rifugiati sono persone che sono fuggite dalla Guerra, violenza, conflitti o persecuzioni e hanno attraversato un confine internazionale per trovare sicurezza in un altro paese.
I rifugiati sono identificati e protetti da leggi internazionali. La Convenzione dei Rifugiati del 1951 è un documento legale chiave e definisce un rifugiato come: "qualcuno che è incapace o non intenzionato a ritornare nel proprio paese di origine avendo un fondato terrore di essere perseguitato per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale, o opinione politica."
Fonte: UNHCR http://unhcr.org/what-is-a-refugee.htlm(19.07.2018)

Gruppo marginalizzato
Differenti gruppi di persone caratterizzati da una data cultura, contesto e storia a rischio di essere soggetti a una discriminazione multipla dovuta all'interazione di caratteristiche od origini personali differenti, quali sesso, genere, età, etnia, religione o credo, stato di salute, disabilità, orientamento sessuale, identità di genere, educazione o reddito, o viventi in località geografiche differenti.
Fonte: http://eige.europa.eu/rdc/thesaurus/terms/1280 (19.07.2018). Informazione fornita dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali e l'Ufficio dell'Alta Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani

Diversità
Il termine diversità è usato e definito differentemente in molti differenti campi di studio. Dovuto all'alta complessità e all'ampio scopo della diversità della ricerca, è difficile sviluppare una singola definizione di questo fenomeno. In generale, il concetto di diversità significa comprendere che ciascun individuo è unico e riconoscere le nostre differenze individuali. Queste includono, ma non sono limitate a, età, etnia, classe, genere, abilità fisiche/qualità, razza, orientamento sessuale, come anche stato religioso, espressione di genere, educazione, luogo geografico di provenienza, stato civile, ed esperienze di lavoro. Essa è l'insieme di queste differenze in un ambiente sicuro, positivo e propositivo. Essa è la comprensione reciproca e l'andare oltre la semplice tolleranza per abbracciare e celebrare le ricche dimensioni della proprie di ciascun individuo.
Fonte: http://www.qcc.cuny.edu/diversity/definition.html (19/07/.2018)
Vedi anche : Thomas,D.A:/Ely,R.J. (1996): Making Difference Matter . A New Paradigm for Managing Diversity, Harward Business Review

Inclusione sociale
L'inclusione sociale è un processo finalizzato ad assicurare uguali opportunità per tutti. Il processo multidimensionale finalizzato a creare condizioni che rendano possibile la partecipazione piena e attiva di ogni membro della società a tutti gli aspetti della vita, includendo attività civili, sociali, economiche e politiche, così come la partecipazione ai processi decisionali. L'inclusione sociale può anche essere interpretata come il processo mediante il quale le società combattono la povertà e l'esclusione sociale.
Fonte: Mahaldar, O./Bhadra,K.(2015): ICT: A Magic Wand for Social Change in Rural India In: PE.Thomas,M.Srihari, Sandeep Kaur (2015): Handbook of Research on Cultural and Economic Impacts of the Information Society, Chapter 21, p. 501-525
Per il campo della divulgazione scientifica e dell'apprendimento informale delle scienze

definiamo “inclusione sociale” come l’impegno per rendere la divulgazione scientifica e l’apprendimento informale delle scienze accessibile e significativo per pubblici diversi e, soprattutto, marginalizzati, e contribuire così all’equità nell’apprendimento informale della scienza.

Cultura

La definizione del termine “cultura” è altamente controverso e annovera oltre 500 differenti definizioni nel campo dell’antropologia culturale e sociale. (Steindl,M: Leben ohne Kultur in : InterKultureller Dialog – Interkulturelles Lernen (2008), ZentrumPolis, p.3).

La cultura può essere definita come “il complesso di un modo di vivere, che include aspetti comportamentali, credo, valori, pratiche di vita e linguaggio condivisi dai membri di una società. Essa consiste nelle regole, sia esplicite sia implicite, attraverso le quali è interpretata l’esperienza”.

Fonte: Herbing, P. (1998) Handbook of Cross – Cultural Marketing, New York: The Haworth Press citin : https: //www.gcu.ac.uk./media/gcalwebv2/theuniversity/centresprojects/globalperspectives/Definition_of_Intercultural_competence.pdf (19/07/2018)

Vedi anche : Rathje, S. (2009): The Definition of Culture: An application- oriented overhaul. In: Bolten, J.(Hg)/Rathje, S. (Hg) (2009): Intercultural journal. Jahrgang 8, Ausg. 8, p. 35-58

Competenza interculturale

La competenza interculturale è l’abilità di sviluppare conoscenza mirata, abilità e attitudini che conducano a comportamenti e comunicazioni evidenti che siano efficaci e appropriati nelle interazioni interculturali.

Fonte: Deardorff, D.K. (2006), The Identification and Assestment of Intercultural Competence as a Student Outcome of Internationalization at Institutions of Higher Education in the United States, Journal of Studies in International Education 10:241-266 cit. in: https://www.gcu.ac.uk/media/gcalwebv2/theuniversity/centresprojects/globalperspectives/Definition_of_intercultural_competence_pdf(19.07.2018)

La competenza interculturale non è un ambito di competenza in quanto tale, ma potrebbe essere inteso piuttosto come derivante dall’accezione latina competere, “mettere insieme” un insieme di abilità e competenze individuali, sociali, professionali e strategiche combinate nel miglior modo possibile per interagire nei contesti interculturali.

Fonte: Bolten, J.(2006): Interculturelle Kompetenz in L.R: Tsvaman (Hg.) : Das grosse Lexikon Medien und KommuniKation. Wurzburg, p. 163-166

PARTNER DEL PROGETTO PISEA

Coordinatore:

ScienceCenter NETZWERK

ScienceCenter-Netzwerk
Contact: Heidrun Schulze, Schulze@science-center-net.at

Membri del consorzio:

ELLINOGERMANIKI AGOGI

Ellinogermaniki Agogi SA – Greece
Contact: Aliki Giannakopoulou, giannakopoulou@ea.gr

NAVET

NAVET – Sweden
Contact: Anna Gunnarsson, anna.gunnarsson@navet.com

TRACES

TRACES – France
Contact: Vanessa Mignan, vanessa.mignan@groupe-traces.fr

FONDAZIONE IDIS
CITTA'DELLASCIENZA

Fondazione IDIS – Città della Scienza – Italy
Contact: Chiara Riccio, riccio@cittadellascienza.it

Caritas

Caritas – Austria
Contact: Alicia Allgäuer, alicia.allgaeuer@caritas-wien.at

IMPRESSUM

Responsible for the Content:
Heidrun Schulze
ScienceCenter Netzwerk, Vienna, Austria

PROJECT WEBSITE

PISEA
Promoting Intercultural Science Education for Adults
www.pisea.eu

Grant Agreement Number: 2017-1-AT01- KA204-035073
Duration: 01/11/2017 – 30/11/2019

ABBAS
MIKKI

This publication is a product of "PISEA – Promoting Intercultural Science Education for Adults" (2017-1-AT01- KA204-035073), funded with support from the Erasmus+ Programme of the European Union. This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use that may be made of the information contained therein.

Photo Credit: Association ScienceCenter-Network